



Chiese dedicate  
a San Giuseppe  
**Altamura (BA)**



# TERRE AD JOSEPH

**ANNO XXII NUMERO 2**  
**MAGGIO/AGOSTO 2019**

Periodico del Santuario  
di San Giuseppe in Spicello  
di Terre Roveresche (PU)



## ORARI NEL SANTUARIO

### APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

**Domenica e Giorni Festivi:**

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

**Mercoledì:** (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

**19 MARZO:**

(o come stabilito dal calendario liturgico)

**SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE**

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione (giorni feriali): ore 21,00

**1° MAGGIO:**

**FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE**

Messe: ore 11,00 - 17,00

**Notte tra VENERDI' e SABATO vicina**

**al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno**

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

**26 NOVEMBRE:**

**FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE**

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

**CONFESSIONI:**

**Mercoledì e Sabato** dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

**PRESENZA DEL RETTORE:**

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

**Per visitare il sito del Santuario**

**[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

**GARANZIA DI RISERVATEZZA** In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

## INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

### OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella

“Cappella dell’Adorazione”

### SABATO che precede la Prima Domenica:

La “Cappella dell’Adorazione”

è aperta sino alle ore 24,00

### SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto ed eventuali eccezioni)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

### 19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica è trasferita al lunedì)

### ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo

di adorazione eucaristica

## PER CONTATTARCI

**Santuario e Oasi: 0721/970606**

**Rettore del Santuario**

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

**0721/970606** (ore presenza in Santuario)

**0721/863326** (dimora)

**339/8482633** (cellulare)

**ferri.cesare@virgilio.it**



**Referenti per uso case di accoglienza**

(incontri, desinare, pernottamenti)

**338/5621204** (Alfio)

**320/6937634** (Angela)

*In copertina:*

Cattedrale di Altamura (BA)

Santuario di San Giuseppe in Spicello

Il nuovo Crocifisso artistico posto all'esterno del santuario, benedetto ed inaugurato nella Pasqua 2019

## EDITORIALE

Carissimi tutti, la vita del Santuario procede nella normalità, con presenza di devoti in ore e giorni anche imprevisi e inaspettati. Ad essi va uno speciale ringraziamento soprattutto per quando si fermano in adorazione nell'appropriata "Cappella".

Per alcuni avvenimenti e per la presenza di gruppi, si rimanda alla cronaca e agli altri servizi di questo periodico.

Particolarissima menzione, invece, merita la ricorrenza del trentennio di apertura al culto del Tempio avvenuta l'11 giugno 1989 e che di lì a poco diverrà Santuario. La memoria comunitaria di tale evento è programmata per la domenica 16 giugno 2019. In altra pagina il relativo servizio.

Ed ora una prima bella notizia. In riscontro all'appello precedente relativo la costruzione di bagni nel salone della nuova casa. Un benefattore ha messo a disposizione una certa somma per poter parzialmente realizzare i lavori programmati. Vada a lui il nostro cordiale ringraziamento unitamente alla supplica rivolta a san Giuseppe perché non gli faccia mancare la sua premura ed il suo paterno aiuto. A tale proposito, la porta rimane sempre aperta a tutti per poter proseguire.

Un'altra bella notizia è evidenziata dall'immagine riprodotta in prima pagina di copertina. Lascio che venga letta, come meglio spiegato, in altra pagina.

Procedendo ora ad un pensiero esortativo e formativo, questa volta da quali espressioni di devoti ci facciamo accompagnare?

Ancora una volta scegliamo quelle di Santa Teresa d'Ávila, la quale si esprime come di seguito riportato.

*"Quando vidi lo stato in cui i medici della terra mi avevano ridotta, e come fossi tutta scontorta in così giovane età, decisi di ricorrere ai medici del cielo e domandare ad essi la salute, perché, quantunque sopportassi quel male con tanta gioia, desideravo anche di guarire. Pensavo talvolta che se con la salute avessi dovuto dannarmi, sarebbe stato meglio rimanere così, ma insieme pensavo che con la salute avrei potuto servire meglio il Signore.*

*Cominciai a far celebrare messe e a recitare orazioni approvate. Presi per mio avvocato e patrono il glorioso San Giuseppe, e mi raccomandai a lui con fervore.*

*Questo mio padre e protettore mi aiutò nella necessità in cui mi trovavo e in molte altre più gravi in cui era in gioco il mio onore e la salute dell'anima mia. Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta.*

*Ed è cosa che fa meraviglia ricordare i grandi favori che il Signore mi ha fatto e i pericoli di anima e di corpo da cui mi ha liberata per l'intercessione di questo santo benedetto.*

*Procuravo di celebrarne la festa con la maggior solennità possibile. E' vero che ci mettevo più vanità che spirito, perché volevo che si facesse tutto con ricercatezza e scrupolosità, ma l'intenzione era buona" (Vita, 6, 5.6.7).*

Sac. Cesare Ferri Rettore

## LA PAROLA DEL VESCOVO

### Il valore di un santuario e di una casa di spiritualità

Ricorrendo il trentennio dell'apertura della chiesa, vogliamo rileggere le parole che il Vescovo diocesano ha pronunciato il 2 giugno 2009, per l'inaugurazione della nuova casa di accoglienza, allora completata solo nella sua parte "notte".

Durante la solenne Concelebrazione Eucaristica, Mons. Armando Trasarti ha offerto ai numerosi partecipanti illuminate riflessioni sul valore del "Santuario" e della "Casa di spiritualità".

Inaugurare è sempre una bella cosa, mantenere è molto più complicato. Non l'edificio, ma l'idea. Speriamo di non essere solo iniziatori, ma anche accompagnatori. Il dramma nella Chiesa è di tante fondazioni e di poche continuità.

Allora stasera – non per scoraggiarci, ma per mettere i piedi a terra – inauguriamo davvero, cioè diamo seguito a un'attività spirituale sotto la protezione di san Giuseppe; ma anche a un'attività familiare e di casa che può accogliere più gente non per turismo, ma per una dinamica spirituale.

Questa circostanza mi è opportuna per ringraziare il Cielo del prosieguito dell'opera del Santuario di San Giuseppe, a cui si aggiunge ora anche l'inaugurazione di una casa per pellegrini.

Non ho detto per turisti, ma per pellegrini.

Il pellegrinaggio, lo sapete, cos'è? Non è andare vagando, ma trovare una mèta, cercare una spiritualità, fermarsi un attimo e poi ributtarsi nell'ordinarietà.

E vi voglio provocare, ma con affetto, sapendo che amo questo luogo. Non è una parrocchia, né mai lo diventerà; però non è un'alternativa alla parrocchia. Il Santuario

non serve per svuotare le chiese vicine; e se qualcuno pensa che il Santuario è un luogo devozionale chiuso, ha sbagliato indirizzo. Fareste male non tenervelo vicino; e a non tenercelo vicino.

Il Papa, l'anno scorso, durante l'assemblea della CEI riprendeva un documento: «La centralità vitale della parrocchia come luogo privilegiato della opportunità di evangelizzazione e di capillarità e di verifica ordinaria». E la scelta della Chiesa italiana da almeno trent'anni non è stata ancora per niente tradita.

Ora i preti mi diranno, ma anche voi cari fratelli: *«Ma allora il Santuario è alternativo!»*.

Ecco allora la teologia dei santuari e del turismo religioso, del pellegrinaggio religioso.

È una teologia interessantissima. Nella vita ordinaria che fate in parrocchia, nel vostro territorio, dove vi spendete e vi spandete, ogni tanto vi è bisogno di un sorso di freschezza. Ed ecco i Santuari rispondono a tale esigenza.

Se io mi sto arricchendo un po' troppo e divento obeso nello spirito, che cosa faccio? Vado da san Francesco d'Assisi a chiedere: *«Francesco, aiutami a cercare l'essenziale»*.

Se io sono angosciato nella preghiera per il problema della sofferenza, vado a Lourdes: non a chiedere il miracolo, ma a chiedere a Maria di aiutarmi a pregare.

Se ho il problema del "sì" alla vita, vado a Loreto dalla Madonna del "sì" e le dico: *«Maria, dammi una mano; io sono incerto, sono turbato, io ho paura...»*.

E se vengo a Spicello, che cosa vengo a trovare? Tutto? No! La mia famiglia comincia a fare un po' acqua, comincia a



scricchiolare, ho bisogno di un rinforzo, ho bisogno di una paternità più acquisita, ho bisogno della famiglia che si riconcilia con sé stessa. Vengo al Santuario della famiglia di San Giuseppe.

Allora il Santuario non è un'alternativa alla parrocchia; diventa un'aggiunta, una occasione, un momento, perché la parrocchia ritrovi il rinforzo e non un alibi per fuggire.

Chi sono i vagabondi?

Sono i non pellegrini, quelli che ogni domenica vanno cambiando ristorante e non si nutrono bene (intendo il "ristorante religioso").

Chi sono i pellegrini?

Quelli che stanno lavorando giorno dopo giorno, e dicono: «*Quest'anno una o due giornate le voglio dare al mio spirito e per questa spiritualità*».

Allora i santuari, come questo di San Giuseppe, non servono per svuotare le chiese, ma sono un valore aggiunto ad esse, un luogo dove anche la parrocchia trova e ritrova conforto e sostegno.



maggio / agosto 2019

Anno XXII numero 2

Periodico di informazione culturale e religiosa del Santuario di San Giuseppe in Spicello di Terre Roveresche (PU)

*Direttore editoriale:* Cesare Ferri

*Direttore responsabile:* Sergio Augusto Carrettoni

*Redazione:* Ambrosini Michele, Berardi Augusto, Polidori Maria Pia, Patella Carlo

*Direzione e Redazione:*

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19  
61038 - Terre Roveresche (PU)

*Grafica e stampa:* Tipografica Sonciniana - Fano

*Autorizzazione:* Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

*Spedizione:*

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

*Abbonamento:*

Spedizione ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario, mancando il quale, dopo un certo periodo, viene sospesa la spedizione.

*Modalità per l'offerta contributiva:*

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di San Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)  
Cod. IBAN IT 5510760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT3520851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT440870009340000010199980

## Chiese dedicate a San Giuseppe

### Altamura (BA)

È antichissima la devozione degli altamurani verso il loro patrono san Giuseppe. La città di Altamura, situata nel cuore della Murgia, nell'entroterra barese, a nello stesso tempo a pochi passi dalla Basilicata, conta più di 60.000 abitanti. Ogni anno accoglie turisti e visitatori che si recano principalmente ad ammirare la bella ed importante cattedrale.

Il sacro edificio, fatto costruire da Federico II di Svevia tra gli anni 1232 e 1242, è dedicato alla Vergine Assunta e presenta esternamente un a facciata con due campanili, un portale quattrocentesco con preziosi bassorilievi posti sul timpano e un magnifico rosone a raggi con ghiera scolpita.

All'interno, la cattedrale è suddivisa in tre ampie navate, conserva capitelli e sculture originali, un interessante coro ligneo della metà del '500 e una riproduzione in pietra locale del presepe, risalente al 1587, ad imitazione forse di quello esistente nella vicina cattedrale di Matera.

Dopo queste doverose e brevi notizie storiche, c'è da aggiungere che sotto Federico II la città venne ripopolata e denominata Alta Augusta. Ma come è nata e si è propagata nel cuore degli altamurani la devozione verso san Giuseppe?



In Altamura l'accensione del fuoco in onore di San Giuseppe

Il popolare santo fu proclamato patrono della città il 27 febbraio 1638, ma già nel 1400 nella cattedrale troviamo un altare dedicato a san Giuseppe. Fu infatti Federico d'Aragona, già principe di Altamura dal 1485 al 1495, il quale, lasciando il suo regno per andare in esilio in Francia, inviò la seguente disposizione: "Il re mantiene sotto la giurisdizione dell'arciprete di Altamura, Mons. Francesco Rossi, l'altare di san Giuseppe con le sue rendite, esistenti nella chiesa maggiore di regio patronato".

Allo stesso Mons. Francesco Rossi si deve l'ampliamento della cattedrale e la posa dello stemma aragonese avvenuta dopo la morte del re Ferdinando I, padre di Federico.

Nel 1527 il nuovo arciprete Mons. Nicolò Sapio fece costruire all'interno della cattedrale la cappella in onore di san Giuseppe, di cui era molto devoto lo stesso Federico; fu ingrandita nel 1653 quand'era arciprete lo spagnolo Giovanni Montero Olivares.

Un anno più tardi venne collocata sull'altare la bella e semplice statua di san Giuseppe, opera di un discepolo di Gian Lorenzo Bernini, lo scultore romano Giacomo de Micci.

La cappella che custodisce il SS. Sacramento, fu completata nel 1711 con il ciborio, ricco di una cornice decorata da angioletti in marmo bianco; nella stessa occasione venne installato uno splendido paliotto ad intarsio policromo. Il gruppo marmoreo del Santo, posto all'interno di una nicchia, comprende anche il Bambino Gesù, che il Santo stesso sostiene per la mano, mentre nella sinistra mostra un giglio, simbolo della sua purezza. Fu realizzata grazie alle offerte della popolazione come è ricordato nell'iscrizione alla base della statua stessa: *“A Giuseppe, sposo della Vergine Madre di Dio Cristo Redentore, al senza dubbio il più potente di tutti i santi, la città di Altamura perciò dedica al suo sovrano patrono 1654”*.

C'è da ricordare che nel passato esisteva nella stessa cattedrale la così detta “Congrega” di san Giuseppe, un sodalizio che contribuì notevolmente all'arricchimento dell'architettura religiosa di tutta la città.

Nel 1742 il Capitolo della cattedrale ricevette in dono dall'artista napoletano Ignazio Nassi, un busto d'argento raffigurante il Santo, che veniva recato in processione dai maestri Sartori. Il pregevole lavoro, settant'anni più tardi, fu purtroppo venduto e col ricavato si provvide a restaurare la parte muraria dell'altare maggiore che presentava diverse e pericolose lesioni.

Nella seconda metà del '700 la cappella di san Giuseppe venne rivestita in marmo dall'artista Crescenzo Trinchese, pure napoletano.

Nel 1836 Altamura, invaso dal colera e dalla peste, fu liberata grazie all'interces-

sione di san Giuseppe invocato di cittadini, i quali in segno di ringraziamento e gratitudine acquistarono poi una statua in legno policromo fatta eseguire a Venezia.

Sul Corso principale, in prossimità dell'antica porta Fontana de Barda, chiamata attualmente porta Bari, c'è un'edicola dedicata a san Giuseppe; una lapide commemora il terzo centenario della proclamazione dell'umile falegname di Nazareth a Patrono della città; questa l'iscrizione: *“Al glorioso patriarca san Giuseppe, proclamato nel 1638 celeste Patrono, questa storica città di Altamura, dopo solenni feste tre centenarie fu pubblicamente riconsacrata dal vescovo Domenico Dell'Aquila e dal podestà avv. Vincenzo Nota l'11 maggio 1938 - XVI.*

Presenti clero autorità cittadina e numerosi vescovi pugliesi lucani”.

In varie case di Altamura, c'è tutt'ora l'usanza di dedicare al santo Patrono un piccolo altare domestico e, nel giorno della sua festa liturgica, distribuire il pane ai poveri.

Ai giorni nostri, il 19 marzo, la statua lignea del santo viene recata in processione per le strade del centro cittadino e specialmente nei così detti “claustrì”, le zone più antiche di Altamura ove erano le caratteristiche costruzioni in tufo.

Il corteo religioso richiama ogni anno tanti devoti e tanta gente ed ha luogo in forma penitenziale in quanto la ricorrenza cade sempre in quaresima. I festeggiamenti proseguono e si concludono poi nella cattedrale, presso la quale gli altamurani si ritrovano tutti insieme a pregare il venerato e amato loro Patrono.

*Da La Voce di san Giuseppe,  
settembre 2004*

**Gualtiero Sabatini**

## INTERVENTI PRODIGIOSI DI SAN GIUSEPPE

Alla fine del secolo XIX, padre Giovanni, abate dell'abazia di Fontfroide (Francia) fu testimone di un favore speciale di san Giuseppe che egli stesso racconta.

Durante la mia permanenza nell'abazia di Senanque, un pomeriggio il portinaio mi disse: C'è un signore che la cerca. Gli vado incontro.

Era un uomo ben piazzato, elegante, distinto nei modi, ma pareva turbato. A pochi passi da lui pascolava un bellissimo cavallo nero. L'uomo mi dice: Io non la conosco. L'ho visto da lontano e l'ho fatto chiamare. Il mio cavallo mi ha portato tra le rocce e si è fermato davanti alla sua porta.

Che casa è questa? È un monastero. Io sono il direttore del circo imperiale di Lione. I miei affari vanno a gonfie vele. Ho ai miei ordini un personale numeroso, ma sono tormentato dall'idea del suicidio. Non ho mai conosciuto mio padre. A sette anni ho perso mia madre. Quando morì, presi i pochi soldi che trovai e me ne andai nel circo vicino a casa. Ero completamente solo. Non avevo né parenti né amici. Il direttore del circo mi trattò come un figlio e quando morì mi lasciò tutto. Sono stato ovunque, ho guadagnato molto denaro.

Ma da qualche tempo non so cosa mi succede, mi sento disperato e voglio affogare. Mia madre mi insegnò una preghiera che mi faceva recitare tutti i giorni: *“Dio ti salvi, Giuseppe, pieno di grazia divina, benedetto sei tra tutti gli uomini e benedetto è Gesù, il frutto della tua sposa verginale. San Giuseppe, destinato ad essere padre del Figlio di Dio, prega per noi nelle nostre necessità*

*familiari, di salute e di lavoro, e degnati di venire in nostro soccorso nell'ora della nostra morte. Amen”.*

Recito questa orazione tutte le notti prima di dormire. Oggi ho portato il mio cavallo in riva al Rodano, ma ha fatto un salto indietro ed è fuggito. Per la prima volta in vita mia non sono stato padrone del mio animale.

Io lo abbracciai ed egli si commosse. Gli dissi: Lei cenerà con noi stasera, dormirà sul duro pavimento e domani passerà il giorno qui. Rimase con noi tre giorni. Lo istruii sulle verità fondamentali della fede. Si confessò e ricevette l'Eucaristia. Poi ritornò ad Avignone completamente trasformato, sistemò i suoi affari, vendette il suo circo, distribuì il suo denaro ai poveri e si fece religioso. Alcuni anni più tardi venne preso da febbri altissime e morì come un santo, ancora giovane ed in incognito.

Vedete quanto vale la protezione di san Giuseppe!

Quell'uomo rimase sempre fedele alla sua preghiera, pur senza comprendere ciò che diceva e a chi si rivolgeva, e ricevette la sua ricompensa.



Dal volume  
*“San Giuseppe  
il più Santo  
dei Santi”*

di P. Angel Pena



# BREVI DI CRONACA

## dal GENNAIO all'APRILE 2019

**Epifania 6 gennaio** – Le parrocchie confinanti celebrano in santuario la festa dell'infanzia missionaria con la benedizione dei bambini.

**Domenica 27 gennaio** – Rappresentanti del nostro santuario partecipano al pellegrinaggio nazionale alla Santa Casa di Loreto, promosso dall'Istituto Santa Famiglia, per fare memoria del "Gesto di comunione" a suo tempo sottoscritto fra i due santuari.

**Domenica 3 febbraio** – Primo ritiro per cresimandi e genitori della parrocchia di Calcinelli.

**Domenica 10 febbraio** – Si svolge il consueto ritiro mensile per famiglie.

**Domenica 17 febbraio** – Primo ritiro per comunicandi e genitori della parrocchia di Calcinelli.

**Martedì 19 febbraio** – Incontro dei catechisti di Orciano unitamente alle proprie famiglie.

**Domenica 10 marzo** – Incontro del gruppo mariano di Senigallia.

**Venerdì 15 marzo** – Inizio degli esercizi spirituali di giovani coppie della diocesi che si protrae sino alla domenica.

**Domenica 17 marzo** – E' presente il vescovo per celebrare l'Eucaristia per concludere gli esercizi dei giovani, unitamente ad altre famiglie presenti per il consueto ritiro mensile.

**Martedì 19 marzo** – Si svolge solennemente la solennità di san Giuseppe con l'orario consolidato di numero cinque Sante Messe.

**Giovedì 21 marzo** – Primo incontro di componenti dell'Istituto Santa Famiglia per studiare e trovare iniziative perché il santuario e l'oasi divengano un centro di pastorale familiare.

**Giovedì 11 aprile** – Secondo incontro dell'erigendo centro di pastorale familiare del santuario. Ad esso si unisce il direttore dell'ufficio di pastorale familiare diocesana, desideroso di collaborare allo scopo.

**Domenica 31 marzo** – Secondo ritiro dei comunicandi di Calcinelli e dei loro genitori.

**Domenica 7 aprile** – Ritiro mensile delle famiglie al quale si unisce una coppia che celebra il 25 di matrimonio.

**Domenica 7 aprile** – Secondo incontro dei cresimandi di Calcinelli e dei loro genitori e padrini.

**Giovedì 18 aprile** – Soggiorno di un gruppo Scout di Fano che si protrae sino al giorno successivo.

**Domenica 21 aprile** – Inaugurazione del nuovo crocifisso posto all'esterno.

**Martedì 22 aprile** – Soggiorno di alcune famiglie di Milano che si protrae sino al 25 successivo.

**Mercoledì 24 aprile** – Si svolge, con permanenza sino al 24 successivo, il consiglio nazionale dell'ISF.

**Giovedì 25 aprile** – Inizia un corso formativo rivolto a componenti dell'Istituto Santa Famiglia che si protrae sino alla domenica.

**Domenica 28 aprile** – Nel pomeriggio si svolge il terzo incontro relativo al centro pastorale familiare. È presente anche il delegato dell'ISF che fortemente lo desidera e che ne spiega la finalità.

## L'iniziale storia del nostro Santuario

**Sempre in occasione del trentennio di apertura della chiesa, oltre alle già citate espressioni del Vescovo, riportiamo pure quanto è stato raccontato, sempre in occasione dell'inaugurazione della "Casa di spiritualità", da Augusto Berardi che titolava l'articolo: "I progetti degli uomini e la storia di Dio"**

I gruppi dell'ISF del fanese, sin dagli anni 1975 per svolgere il ritiro mensili, sono stati ospitati in varie località e realtà.

Il 19 giugno 1988 siamo stati ospitati dall'Istituto delle Maestre Pie Venerini, a Fano. I figli avevano già messo un po' di disordine in qualche aula. Una pallonata aveva rotto il vetro di una finestra. Non ci accettano più per l'avvenire. Si chiude anche l'ultima porta rimasta aperta. Non abbiamo più altro luogo che possa ospitarci.

Successivamente, in un incontro di responsabili dei gruppi, tra gli altri punti all'ODG vi è: *"Visitare Spicello per il ritiro"*. Si chiedevamo tutti, tranne pochi, dove fosse Spicello.

Intanto siamo ancora temporaneamente ospitati a san Pasquale, sino a novembre. Nel frattempo era stato effettuato il sopraluogo a Spicello ed era stata "trovata" una piccola "sala" nella sperduta campagna; per la prima volta l'11 dicembre 1988 è stato il nuovo luogo del nostro ritiro.

Ma sorge un altro problema. Lo spazio si è rivelato piuttosto insufficiente per l'incontro. Però, la curiosità gioca a rimpiazzino: attraversando un corridoio ed una stanza, aprendo con difficoltà una porta, ostruita da una piccola catasta di cianfrusaglie, siamo entrati in un caotico magazzino. Nelle intenzioni della diocesi di Fano che l'aveva edificata nell'immediato dopoguerra, sarebbe dovuta diventare una chiesa. Questo nuovo spazio sarebbe stato più adeguato al nostro incontro, ma tra la proposta di fare un pavimento di solo

cemento con centomila lire a testa o due o trecentomila mettendo anche le mattonelle appariva a qualcuno assurda. Ci dicevano che eravamo pazzi, tanto più che non era di nostra proprietà e non vi era nessuna disponibilità economica.

L'edificio, si fa per dire, era di proprietà dell'IDSC; per usarlo si aveva bisogno di un'autorizzazione. Il Vicario generale di allora, Mons. Sergio Bertozzi, ci aveva dato appuntamento per sabato 18 marzo 1989 (solemnità anticipata di San Giuseppe) per parlare di un eventuale comodato. Un signore nostro amico, esperto legale e presente al dialogo, sorprendendo tutti disse, al Vicario: "Perché non glielo vendete?"

Ci sembrava proprio strampalata una proposta di questo genere. Il vescovo Mons. Mario Cecchini ci fissa il giorno 31 marzo un incontro per valutare questa ipotesi che non ci era passata neanche per la testa. Per farla breve il Vescovo ci dice: "Ve lo vendiamo".

Da tener presente che vi era stato in precedenza il tentativo di vendere il tutto a due Istituti religiosi, ed anche al Comune ed a privati che lo stavano utilizzando.

Naturalmente, da parte nostra, non c'era una lira.

Scattò un andirivieni di alcuni di noi tra Fano e Roma, per sentire il parere del delegato ISF don Stefano Lamera il quale, anche se la cosa non era del tutto chiara, ci diceva di andare avanti.

Noi cercavamo un luogo, semplicemente un luogo, un po' disperati, ma non una chiesa. Un posto che ci ospitasse, da cui nessuno per la vivacità dei nostri figli ci avesse detto: «Non possiamo più accogliervi».

Mai avremmo pensato di far diventare chiesa, anche se avesse dovuto essere tale, ma che di fatto era utilizzato come locale da sbroglio.

Mentre ci si organizzava per farlo diventare decente, arriva la promessa di un privato: «Il pavimento ve lo pago tutto io». Di colpo cambia la prospettiva e don Lamera ci dice ancora di più di andare avanti, anche se a lui la cosa rimaneva vaga.

Tanto è vero che nel suo primo viaggio a Spicello, al suo autista personale, che



Come si presenta all'oggi il territorio del Santuario

ovviamente lo aveva fatto passare per una strada sterrata, sempre più "spaventato" gli diceva che era matto a portarlo in un simile luogo.

Di fatto sui apre il cantiere il primo maggio 1989 e, con tempo da record, l'11 giugno 1989 vi abbiamo fatto il ritiro con il saluto pomeridiano dello stesso vescovo Mons. Mario Cecchini.

Partiti per trovare una stanza, ci siamo ritrovati a sistemare un chiesa e non era assolutamente il nostro pensiero originale, in qualche modo "costretti dalle circostanze". Espresa poi l'intenzione di dedicarla al "Papà di famiglia" San Giuseppe, il parroco don Giorgio Spinaci ci disse che quella zona era già parrocchia e che il parroco prendeva la congrua come titolare della parrocchia di San Giuseppe.

Don Lamera ci dirà più tardi che quello era il Colle di San Giuseppe. Difatti, ricostruendo la storia di quel luogo, abbiamo scoperto che prima ancora che esistesse un qualche edificio, i vecchi dei vecchi, attorno ad un'edicola dedicata a San Giuseppe il 19 marzo si radunavano per far festa.

Allora ripensi al percorso del tutto provvidenziale! Non hai un posto, lo cerchi, trovi una sala; ti ritrovi in una chiesa che per

diverse vicissitudini diventa un disastro. La sistemi e la vuoi dedicare a San Giuseppe e ti accorgi che Lui lì era di casa. Anzi, la dà Lui ai propri figli da mettere a posto. Ma la sua famiglia è composta da tutta la Chiesa, ed ecco che diventa Santuario Diocesano.

Quante famiglie e giovani, quanti devoti sono stati già accolti qui da Lui, quante preghiere, quanti dispiaceri, quante grazie! Cosa non ha fatto qui il Signore per trasformare questo luogo dimenticato dagli uomini ma non da Lui!

L'11 giugno 2009 sono passati vent'anni da quando San Giuseppe ci ha aperto per la prima volta le porte di casa e le cose sono cambiate: la nuova casa, le strutture, le strade, il parco, tutto attorno al Santuario. Don Lamera diceva che San Giuseppe "provvede per lo spirito e per il corpo". La "catapecchia" è diventata luogo accogliente e ristoro per l'anima e per il corpo. Ma per l'Istituto non sono importanti "le belle pietre": sono certamente un dono, ma non sono fine a se stesse o qualcosa di cui gloriarsi; "sono solo dono".

Dio ha scelto ancora ciò che è stato "scartato" dagli uomini, per confonderci.



## La nuova immagine artistica

**Il giorno di Pasqua 2019, la Messa d'orario è iniziata nello spazio esterno, allo scopo di benedire una nuova immagine da esporre alla pubblica venerazione.**

**Il rettore celebrante, dopo il saluto iniziale e prima di benedire, ha pronunciate le seguenti parole.**

Domenica scorsa ci siamo qui riuniti per benedire le palme. Oggi, giorno di pasqua, siamo ancora qui per benedire ed inaugurare un'opera d'arte, che fra poco mostreremo togliendo il velo che la copre.

Di cosa si tratta?

Oggi festeggiamo Cristo risorto, ma sappiamo pure che per poter risorgere doveva prima morire. L'immagine mostra lui pendente dalla croce che, in questo caso, senza la croce stessa per il motivo che dirò.

L'opera, donata al nostro santuario, è una realizzazione di Alfio Moschini.

È intagliata su un tronco di ulivo prelevato da un proprietario nei pressi di Ripalta in Cartoceto, nell'anno 1986.

Facendo i calcoli ci accorgiamo che, per completarla, vi ha impiegato ben trentatré anni. Il periodo così lungo è comprensibile per il fatto che vi utilizzava solo il tempo a disposizione sia quando lavorava in ditta, sia quando successivamente si dedicava al nostro santuario.

Il conoscere la località del prelievo del tronco, mi ha fatto molto piacere perché essa è legata anche al sottoscritto. Infatti, in quel tempo ero ancora il parroco di Ripalta.

Vada ad Alfio il nostro vivo e cordiale ringraziamento, nel mentre preghiamo san Giuseppe che ottenga per lui, per la sua famiglia e per le sue intenzioni, ogni benedizione del Signore.

### Scoprimento

A guardare bene, ci rendiamo conto che mancano le braccia, vi sono solo i monconi. Per quale motivo? Per i medesimo motivo per cui manca pure la croce. Il tronco, infatti, non aveva un diametro tale che lo poteva permettere.

Aggiungervi altri pezzi, prelevati da altri legni, sarebbe stato un falso.

Però il fatto ci dà modo di leggervi anche una motivazione simbolica. È come se Gesù dicesse a ciascuno di noi: *“Io non ho le braccia, perché ho bisogno delle tue braccia”*.

Non è ora il momento di riflettere su tale argomento.

Mi basti riassumerlo nella espressione letta in san Paolo: *“Dobbiamo completare nella nostra carne quello che manca alla passione di Cristo”*.



Il momento della benedizione della nuova immagine



## Ritiri di comunicandi e cresimandi

**Così si esprimono e ci scrivono i catechisti dei comunicandi.**

Durante la giornata di Domenica 17 febbraio, 54 bambini della Parrocchia Santa Croce di Calcinelli, che si stanno preparando per la loro Prima Comunione, dopo la Santa Messa di presentazione alla Comunità, si sono recati al Santuario di San Giuseppe a Spicello per trascorrere una fantastica giornata insieme.

Dopo aver pranzato nell'accogliente refettorio della struttura, i ragazzi hanno trascorso una prima parte del pomeriggio all'esterno, alcuni approfittando del bellissimo campo da calcio e da pallavolo per giocare, altri avventurandosi in una passeggiata per le vie di Spicello.

La seconda parte del pomeriggio si è svolta negli spazi interni del Santuario per realizzare un'attività manuale.

Quest'ultima si è rivelata un momento importante, in quanto un semplice dischetto di legno, decorato con la loro foto, un cuore

e una spiga di grano, è divenuto per loro il simbolo del "Pane di Vita".

Gesù ha "chiamato" questi fanciulli affinché divengano parte viva della Comunità e vivano intensamente il cammino di preparazione al sacramento dell'Eucaristia.

Nel frattempo anche i genitori si sono intrattenuti in chiesa per ascoltare un'adeguata catechesi, tenuta dal parroco don Giuseppe Monaco.

Al termine di questa bellissima giornata tutti i ragazzi, insieme a genitori e catechisti, hanno condiviso una golosa merenda.

È stata un'occasione meravigliosa per trascorrere del tempo insieme e far comprendere realmente ai bambini il significato di Comunità e quanto siano speciali questi semplici momenti.

Questa è la prima esperienza, una seconda analoga sarà svolta la domenica 31 marzo prossimo.

**Angelica Battistelli e Catechisti**

I genitori dei comunicandi di Calcinelli nell'incontro di Domenica 31 Marzo 2019





**7 Aprile 2019** - Il gruppo dei cresimandi di Calcinelli in ritiro



**7 Aprile 2019** - I cresimandi di Calcinelli assieme ai genitori



# VITA DEL SANTUARIO



## La famiglia vive il perdono, la paternità e l'ascolto

Si sono svolti al Santuario "Oasi San Giuseppe" di Spicello di San Giorgio, gli esercizi spirituali per giovani famiglie organizzati dalla Pastorale Familiare sul tema "la famiglia vive: il perdono, la paternità e l'ascolto".

Ad introdurre la tre giorni, a cui hanno partecipato 14 famiglie della Diocesi e non solo, il diacono Carlo Berloni che ha proposto una riflessione sull'essere accoglienti.

L' "*io accolgo te*" del sacramento del matrimonio diviene un movimento continuo, fatto di gesti e parole, di accoglienza quotidiana che ci mette alla prova e ci arricchisce, ci rinnova e ci apre le porte all'amore pieno di Dio. Solo accogliendo l'altro accogliamo il Dio fatto uomo.

La giornata di sabato è stata occasione di grande ricchezza grazie alla riflessione di don Egidio Tittarelli, responsabile della Pastorale familiare di Macerata.



**17 Marzo 2019** - Le giovani famiglie partecipanti al corso di esercizi spirituali promosso dalla diocesi

“Siamo tentati di stare fermi là dove siamo, di non accogliere la chiamata a lasciarci condurre da Dio – ha detto don Egidio – di decidere da soli senza l’altro, ma l’incontro con Dio è sorprendente, ci chiede di abbandonare ogni forma di tristezza, di divisione per vivere nella speranza”.

Siamo chiamati alla gioia, a vivere la riconciliazione come occasione per giungere alla verità liberante che ci “tira fuori dal sepolcro”. Dio non è colui che ci limita, che ci chiede di non fare, che ci tormenta, ma è la fonte della vita, della gioia della positività che rigenera. Questa esperienza di verità e di gioia è ciò che ci spinge alla missione raccontando ciò che Dio ha fatto per noi.

Un’altra perla nel percorso di riflessione l’ha portata, nell’incontro rivolto ai papà, il prof. Francesco Giacchetta, docente all’istituto Teologico Marchigiano.

Essere padri oggi vuol dire seguire l’esempio di San Giuseppe, uomo giusto, che ha assunto con fede e responsabilità il ruolo di padre, adottando il figlio di Dio. “La paternità – ha detto Giacchetta – è una assunzione incondizionata e illimitata di responsabilità nei confronti dei figli”.

Adottare vuol dire riconoscere che la nostra vita di padri cambierà per sempre, nulla sarà più come prima. I padri sono chiamati a insegnare ai propri figli il rispetto delle regole, un rispetto umanizzante e giusto capace di affrontare gli inevitabili conflitti educativi. E’ innegabile – ha concluso il professore – l’emergenza educativa presente nella nostra società, un’emergenza che è da

imputare però agli adulti che hanno delegato l’educazione a nonni, istituzioni, associazioni ecc.

Nel rapporto pedagogico non ci deve essere democrazia ma ferma autorevolezza capace di trasmettere ai figli punti fermi su cui crescere. Non ci sono ricette preconfezionate per essere bravi padri ma solo una grande umiltà nel riconoscersi limitati, ma con il desiderio di donarsi senza condizioni ai propri figli.

Gli esercizi si sono conclusi domenica con la riflessione del Vescovo Mons. Armando Trasarti che ha esortato le famiglie a porsi in atteggiamento di ascolto declinando nella vita ordinaria la parabola del Semiatore. Trovate il tempo e il luogo per guardarvi in faccia spegnendo la tv e lo smartphone – ha detto il Vescovo agli sposi – la coppia ha bisogno di ascolto vero, di tornare alla sorgente, alla profondità del cuore aiutati dalla Scrittura. Siamo chiamati ad essere terreno buono capaci di “comprendere”, ovvero prendere in sé, ciò che la Parola ruminata dice a ciascuno di noi oggi. L’ascolto è la prima forma di relazione con Dio Padre e con i fratelli da perseguire con continuità e pazienza.

**Marco Gasparini**

# Neonati e Fanciulli

*affidati a*

# San Giuseppe

I genitori,  
unitamente ai nonni  
**Fantolino e Katia  
Bizzarro**  
di Cervinara (AV)  
affidano alla protezione  
di San Giuseppe  
il piccolo  
**ENZO FANTOLINO**



Gli zii,  
**Pino e Michela Bellantone**  
di Villa San Giovanni (RC)  
affidano la piccola **BEATRICE**  
alla protezione di San Giuseppe



## Affidamento di Matrimoni

**Domenica 7 Aprile 2019**

i coniugi

*Francesco e Tania*

hanno partecipato alla Messa celebrata per il consueto ritiro mensile delle famiglie, ricordando il loro 25° anniversario di matrimonio e rinnovando la loro promessa di fedeltà.

Successivamente hanno manifestato grandissima riconoscenza ai presenti per averli aiutati a vivere un clima di profondo raccoglimento.



## DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Donninelli Vincenzo  
 Mezzanotte Enrico  
 Bellantone Emilio  
 Furci Maria  
 Carbone Vincenzo  
 De Luca Giuseppe  
 Rutigliano Leonardo  
 Candiano Tanino  
 Bindi Almerino  
 Falcioni Claudio  
 Tretola Berardo  
 Russo Margherita  
 Canestrai Maria  
 Luzi Giulia  
 Spezi Giorgia  
 Bertozzi Maria

## L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera.

Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe.

Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario.

## Celebrazioni per il trentennio del Santuario

Il 16 giugno 2019 festeggeremo il trentennio di apertura del Tempio che di lì a breve diverrà “Santuario Diocesano di San Giuseppe”.

In trent'anni si è fatto tanto cammino, umanamente non esaurientemente spiegabile.

Quanti interventi di san Giuseppe nella vita di ciascuno!

Conoscerli tutti, soprattutto se a livello spirituale e morale, è praticamente impossibile.

Maggiormente, invece, sono evidenti le opere esterne, quali la chiesa e la prima casa, la nuova struttura di accoglienza, il parco ricco di verde ed ora ancor più arricchito da un nuovissimo percorso di “Via Crucis” e dalle edicole per meditare il “Rosario con san Giuseppe”.

Proprio per fare memoria di tutto questo, è intenzione di allestire, per quel giorno, una esposizione fotografica, proprio per mostrare il cammino in parola.

Le foto qui scelte si limitano all'interno del tempio mostrando solo quelle di come si presentava al primo maggio 1989, nel giorno dell'inaugurazione l'11 giugno 1989 e, dopo le diversissime tappe di miglioramento, come si presenta all'oggi.

La giornata inizierà alle ore 9,30 con celebrazione delle Lodi e la riflessione dettata da don Emilio Cicconi ssp, delegato dell'Istituto Gesù Sacerdote. Vi sarà pure la presenza di don Roberto Roveran, delegato dell'Istituto Santa Famiglia.

Non mancherà neppure il Vescovo diocesano che presiederà l'Eucaristia alle 11,30.

L'interno della chiesa  
il **1° Maggio 1989**





L'interno della chiesa l' **11 Giugno 1989**

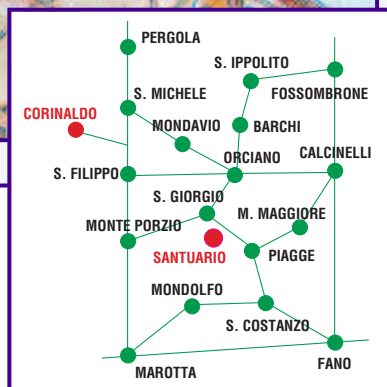


L'interno della chiesa nell' **Aprile 2019**

**Per informazioni sulle attività svolte  
o da svolgere al Santuario  
visitate il sito**

**[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

### PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



#### **Per chi viene in autostrada dal Sud.**

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

#### **Per chi viene in autostrada dal Nord.**

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno.** Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

**Per altri tragitti.** Vedi l'allegata cartina stradale schematica